

flash

CAMPIONATO SERIE B
Oggi big match Ancona-Siena
In palio la testa della classifica

Si presenta decisamente interessante ai fini della classifica di serie B il posticipo odierno del campionato cadetto. A scendere in campo, infatti, questa sera alle ore 20.30 Ancona e Siena, le due squadre inseguite della Sampdoria che ieri ha impattato a reti inviolate in casa del Catania. Ancona e Siena seguono i liguri ad appena un punto (45 contro 44) e comunque vada la testa della classifica subirà delle variazioni. In caso di pareggio ci troveremo di fronte ad un terzetto, ma una vittoria lancerebbe una delle due alla vetta del campionato.



C2, il Gubbio butta via la vittoria e la Fiorentina vola da sola in testa

Cipolla manda sulla traversa un rigore e i viola, pareggiando (0-0) si portano a 5 punti sopra umbri e Rimini

DALL'INVIATO

Francesco Sangermano

GUBBIO Undici metri di passione. Di gioia e sofferenza. Undici metri che, a distanza, decidono i destini di Fiorentina e Rimini. I viola passano dall'inferno al paradiso nell'istante esatto in cui Cipolla (al minuto 90 e qualcosa di più) spedisce sulla traversa il rigore che avrebbe dato la vittoria al Gubbio (e il -3 in classifica rispetto ai giugliati) e invece inchioda il risultato in terra umbra su un prezioso 0-0 alla luce di quanto stava contemporaneamente accadendo in Romagna. Giacché il Rimini, l'inferno lo ha assaporato fino in fondo in casa contro il Fano: dopo essere

passati in svantaggio al 50', i romagnoli sbagliavano infatti addirittura due penalty con De Nicola ed uscivano sconfitti 0-2 precipitando a -5 dai giugliati. E così, la Fiorentina è sempre più sola al comando della classifica e la serie C1 distante "soltanto" 7 giornate. Se poi a spingerla ci si mette anche un po' di buona sorte, si capisce che il viaggio per la banda di Cavasin ha tutte le carte in regola per proseguire spedito e senza intoppi. Resta, però, anche un pizzico di rammarico, dato che una vittoria al San Biagio di Gubbio avrebbe probabilmente messo ieri la parola fine su ogni ulteriore speranza romagnola o umbra che sia. Ma nel freddo gelido che ha spazzato in questi ultimi giorni l'Umbria, la sensazione alla fine è che si tratti per i viola di

un punto guadagnato piuttosto che di due persi. Anche perché, a dispetto del risultato, non sono certo mancate le emozioni da ambo le parti in un botta e risposta davvero da batticuore. A dare fuoco alle polveri è stato Matzuzzi (ora al Gubbio, ad inizio anno in viola) che al 18' chiama Ivan al miracolo. Sei minuti e succede di tutto: traversa di Cicconi per la Viola da una parte e, sul capovolgimento di fronte, palo per il Gubbio sempre con Matzuzzi. Il Gubbio ci crede, ma la Fiorentina non rinuncia ad attaccare. Il portiere umbro si supera su Andreotti ma il brivido più intenso corre allo scadere per il fallo di Baronchelli che regala al Gubbio un calcio di rigore. La storia di Cipolla e degli undici metri la conoscete già.



L'Inter strapazza il Como, firmato Vieri

Scarso gioco dei nerazzurri, ma il bomber con due reti trascina i suoi nella scia della Juve

Giuseppe Caruso

MILANO L'Inter non molla e continua a credere nello scudetto. I nerazzurri si sono sbarazzati senza troppa fatica di un Como che ha avuto il merito di provare a giocare la partita, ma è parso inconsistente in fase difensiva.

Cuper ha schierato il tridente, con Recoba sacrificato a sinistra e Batistuta e Vieri ad impegnare il pessimo terzetto difensivo degli ospiti, dove si è distinto in negativo Padalino, lento ed impacciato. Il primo tempo dell'Inter non è stato brillante, perché gli uomini di Cuper sembravano interessati a svolgere soltanto il loro compito, senza metterci quel minimo di voglia necessaria. Il Como invece di determinazione ne aveva molta e mostrava pure un gioco piacevole. A segnare la partita ci pensava però la giocata del singolo, nel nostro caso di J. Zanetti. Il capitano dopo una splendida serpentina entrava in area di rigore, ma si allungava la palla, su cui però era bravo ad avventarsi Batistuta, che saltava Ferron e depositava in rete. Nonostante il vantaggio l'Inter continuava a manovrare con fatica, mentre il Como sfruttava bene la fase con Music e Rossi, mettendo in difficoltà la retroguardia nerazzurra. Però a passare erano ancora gli interessi, con un colpo di testa di Di Biagio, pescato da Recoba su calcio d'angolo. Partita finita? Neanche per sogno, ma anzi Como in avanti e due rigori fischiate dall'arbitro De Santis in tre minuti. Il primo per una trattenuta in area su Pecchia, ma Toldo respingeva la conclusione di Amoroso, il secondo per un fallo su Vieri, ma Bobone calciava fuori. Il 2-0 del primo tempo era ingiusto per quanto visto in campo ed il primo a rendersene conto era Fascetti, nervoso ed amareggiato, che beccato da uno spettatore in tribuna, rispondeva a tono e veniva riportato in panchina dal suo assistente.

La ripresa iniziava con gli ospiti alla rabbiosa ricerca del gol, ma Binotto, entrato al posto di Music, sprecava la palla buona calciando sulla traversa. La partita diventava così lo show personale di Bobo Vieri, che al 10' su angolo dello specialista Recoba inzucava bene la palla del 3-0. L'incontro finiva lì, perché Cuper toglieva Batistuta e C. Zanetti per Conceicao e Guly, dando in questo modo alla sua squadra un assetto difensivo migliore ed anche perché il Como non ci credeva più.

Lo dirà anche Fascetti negli spogliatoi, spiegando come «dopo il terzo gol abbiamo mollato del tutto, rischiando alla fine una passivo anche più pesante di quello finale». Ed in effetti l'Inter nell'ultima mezz'ora dilaga, sebbene al 22' perda Recoba (al suo posto Napolitano) per un piccolo fastidioso muscolare. I Cuperiani portano a quattro le loro reti ancora con Vieri di testa, dopo splendido assist di J. Zanetti.

Per il centravanti interista va fatto un discorso a parte, perché le ventitré reti in diciannove partite sono sì un bottino formidabile, ma mancano i centri pesanti, quei gol negli scontri diretti che valgono doppio o anche triplo. Vieri tra l'altro mette dentro pure un terzo gol, regolare, che il guardalinee Maggiani annulla per un fuorigioco inesistente. I nerazzurri finiscono in dieci perché Di Biagio ha un infortunio muscolare che lo costringe ad uscire, mettendone in forza la presenza a Leverkusen. E proprio alla sfida decisiva contro i tedeschi sono rivolti i pensieri degli interessi subito dopo il fischio finale di De Santis. Cuper dice di essere «fiducioso per la trasferta in Germania. Crespo sarà quasi sicuramente convocato ed in quel caso potrebbe giocare». Sperando che basti.



Christian Vieri festeggia dopo aver segnato un gol con il compagno Ivan Cordoba: l'ariete nerazzurro è solitario al comando della classifica dei marcatori

«Bobo» a quota 23 gol
Ora punta al record di Valentin Angelillo

Con la doppietta infilata ieri a Ferron, Christian «Bobo» Vieri taglia il traguardo delle 23 reti. Dopo 25 giornate di campionato, e ad oltre 9 a disposizione, il bomber nerazzurro è sempre più solo nella classifica dei marcatori: Pippo Inzaghi rimane staccato a due cinque, Adrian Mutu (ieri a segno contro il Chievo) pure. Con le due reti al Como Vieri è a un solo gol dall'egualiare il bottino che l'anno passato è valso a Hubner e Trezeguet il titolo di capocannoniere. Ma, calendario alla mano, diventa addirittura possibile mettere gli artigiani sul record assoluto di reti messe a segno nel torneo a 18 squadre: la mitica quota 33 di un altro interista, l'argentino Antonio Valentin Angelillo. Era il campionato '58-'59, quasi un'altra epoca.

Antonello Menconi

Un gol di Miccoli manda in crisi la formazione di Capello, lenta e svogliata. E mercoledì c'è l'Ajax

«Curi» amaro, la Roma in bambola

PERUGIA Ci teneva propria a far bene contro quella che nella prossima stagione potrebbe essere la squadra che lo avrà in panchina. Sin dall'inizio si è capito infatti che Serse Cosmi aveva caricato al massimo i propri giocatori.

Ma lo si è capito anche da come il tecnico perugino ha esultato al momento del gol di Miccoli che ha regalato i tre punti agli umbri ed anche dalla sua gioia al fischio finale dell'arbitro.

Ma in una giornata di grande gioia sportiva per il suo Perugia, il tecnico non ha voluto tradire il suo spirito di solidarietà e dopo le congratulazioni con i componenti della propria panchina, l'abbraccio più caloroso è stato quello con un bambino disabile, in mezzo al campo, nel rispetto di una promessa fatta prima dell'inizio della gara. Questo è Cosmi.

La partita non è stata comunque spettacolare, anche se giocata ad un buon ritmo da parte delle due squadre, con il Per-

ugia a tratti più ordinato e con la Roma mai capace di impostare una manovra veramente efficace, tanto da riuscire ad impensierire il portiere Kalac solo con qualche invenzione individuale.

Nel primo tempo, le occasioni più grosse sono state quelle avute con il colpo di testa di Milanese, imbeccato da un traversone verticale di Ze' Maria (premiato come il migliore in campo) a cui ha risposto Antonelli in tuffo alla sua destra e con il tiro rasoterra di Emerson allo scadere, neutralizzato dal portiere australiano.

Nella ripresa, il Perugia ha trovato il jolly con il ritorno al gol di Fabrizio Miccoli. Su una punizione del solito Ze' Maria, l'attaccante ha visto in difficoltà Panucci, il quale ha fatto impennare la palla invece di rinviarla, mandandola sulla testa di Grosso e con un guizzo in un paio di metri ha trovato lo spazio per deviare la palla in rete.

Dopo lo svantaggio, la Roma ha cercato di avanzare il proprio baricentro, cercando di far capire a tutti che la testa non era rivolta alla Champions League. Il risul-

tato è stato quello di aver visto una squadra confusionaria in avanti, riuscendo a rendersi pericolosa soltanto da lontano, con un tiro di Dacourt parato da Kalac, poi con un tiro di Cafu terminato direttamente a lato e con una punizione di Totti, ancora neutralizzata dal portiere biancorosso.

Nel dopo partita non si è riusciti a chiarire il giallo di ciò che sarebbe avvenuto nel sottopassaggio, con l'amministratore del Perugia, Alessandro Gaucci che ha accusato «Panucci di aver invitato contro l'arbitro per aver concesso appena tre minuti di recupero» e Fabio Capello che si è invece precipitato in sala stampa, dopo aver già fatto le interviste, per «confermare che nel sottopassaggio niente è successo, come hanno confermato gli stessi giocatori». Sui motivi della sconfitta, il tecnico giallorosso ha detto che «la squadra è stata sfortunata, avendo creato più occasioni da rete dei nostri avversari ed avendo tenuto costantemente in mano il gioco, a parte nel primo tempo, con il vento che ha favorito il Perugia».

Piacenza-Atalanta

Premiata ditta Hubner & C.
E Cagni ritrova il sorriso

Francesco Caremani

PIACENZA La squadra di Cagni vince una partita che potrebbe rimetterla in corsa per la salvezza. Obiettivo lontano ma non impossibile. Decisivi, per il Piacenza, i prossimi scontri diretti. Vincono i biancorossi contro un'Atalanta indecente per un match del massimo campionato di calcio. Dalla tristezza generale si salva solamente Taibi, l'ex di turno, che para tutto quello che può, senza per questo riuscire ad evitare la sconfitta, sotto i colpi di Hubner e De Cesare.

«Meglio un debito che certi prestiti», «Queste sono le vostre maglie» tute da lavoro appese «a lavorare», «Noi pochi, voi nulla», «Garilli, le tue parole, il nostro pensiero: vergognatevi!». Gli striscioni, simboli di contestazione e rassegnazione, fanno da desolante cornice allo stadio di Piacenza, modesto palcoscenico della sfida contro l'Atalanta. Ma dopo pochi minuti ci si accorge che è l'unico spettacolo di una partita inguardabile. Per alcuni si tratta di un'amichevole, per altri è un match da ufficio inchieste, certo è che se il Piacenza ha paura di perdere, i nerazzurri possono anche pareggiare, il risultato è l'anticipazione.

Al 10' Gurenko telefona a Taibi ed è il primo tiro in porta. Quattro minuti dopo il Piacenza con il trio Baiocco-Maresca-Hubner si produce in una sterile pressione. Al 27' Maresca con un tiro-cross velenoso impegna Taibi, palla sui piedi di Hubner che permette all'ex di prodursi nel classico miracolo. Al 34' Marchionni sbaglia una bella imbeccata di Di Francesco. Il 3-5-2 piacentino e il 4-4-2 bergamasco si equivalgono per mediocrità e sotto il caldo sole primaverile si rischia d'addormentarsi. Ma quando tutto sembra perso ecco il gol di «Tatanka». Percussione del Piacenza, palla a Gurenko sulla destra, cross perfetto per Hubner che di testa batte Taibi sul secondo palo, svegliando quel che resta della partita. Quando Natali mette la palla sulle mani di Taibi, Farina fischia la fine del primo tempo.

La ripresa è più vivace e più nervosa, fioccano i falli ma è sempre il Piacenza ad attaccare con maggiore convinzione, mentre l'Atalanta continua a giocare una delle peggiori partite della stagione. Tra il 63' e il 64' un doppio Maresca da fuori impegna Taibi, belle le stoccate dell'ex juventino, bellissime le parate dell'ex portiere del Manchester United. Poi, all'improvviso, si spegne il Piacenza e l'Atalanta cerca un impossibile pareggio. Al 78' Vavassori toglie Doni e inserisce Vugrinec, ma senza risultati apprezzabili. Anzi è il Piacenza che torna a farsi sotto ottenendo il raddoppio con De Cesare. Siamo all'89', Piacenza due, Atalanta zero, anche nel gioco, la partita è finita... finalmente.

sabato

REGGINA	0
MILAN	0
REGGINA: Belardi, Jiranek, Vargias, Franceschini, Diana, Falsini, Paredes, Cozza (27' st Mamede), Nakamura (23' st Mozart), Bonazzoli, Di Michele (35' st Lejsal)	
MILAN: Dida, Simic, Nesta, Costacurta, Maldini, Pirlo, Gattuso (36' st Shevchenko), Seedorf, Rui Costa, Rivaldo (18' st Tomasson), Inzaghi	
ARBITRO: Trefoloni	
NOTE: angoli: 8-5 per il Milan. Recupero: 1' e 3'. Espulso: Belardi per aver toccato il pallone con le mani fuori area al 34' st. Ammoniti: Franceschini per fallo di mano e Mozart per gioco falloso. Spettatori: 26.000	

JUVENTUS	3
MODENA	0
JUVENTUS: Buffon, Birindelli, Ferrara, Iuliano, Pessotto (22' st Thuram), Zambrotta, Tudor (11' st Tacchinardi), Davids, Nedved, Zalayeta (14' st Camoranesi), Trezeguet	
MODENA: Ballotta, Ungari, Cevoli, Mayer, Ponzo (40' st Campedelli), Marasco, Milanetto, Balestri, Colucci (20' st Scull), Kamara (30' st Fabbri), Vignaroli	
ARBITRO: Morganti	
RETI: 9' st Nedved, 36' st Nedved, 39' st Trezeguet.	
NOTE: angoli: 10-3 per la Juventus. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Ferrara per gioco scorretto.	

ieri pomeriggio

INTER	4
COMO	0
INTER: Toldo, J.Zanetti, Gamarra, Cordoba, Coco, Okan, Di Biagio, C.Zanetti (12' st Guly), Recoba (23' st Napolitano), Vieri, Batistuta (12' st Conceicao)	
COMO: Ferron, Juarez (17' st Benin), Padalino, Stellini, Tomas, Cauet, Pecchia (23' st Carbone), Rossi, Music (1' st Binotto), Amoroso, Caccia	
ARBITRO: De Santis	
RETI: nel pt 13' Batistuta, 24' Di Biagio; nel st 11' e 31' Vieri.	
NOTE: ngoli: 6 a 6. Recupero: 2' e 2'. Ammonito: Cauet per gioco falloso. Spettatori: 60 mila.	

PERUGIA	1
ROMA	0
PERUGIA: Kalac, Sogliano, Di Loreto, Milanese, Ze Maria, Fusani, Obodo, Blasi, Grosso, Miccoli (38' st Berrettoni), Vryzas (15' st Caracciolo)	
ROMA: Antonioli, Cufre, Samuel, Panucci, Candela, Cafu, Emerson, Dacourt (16' st Casano), Lima, Totti, Montella (38' st Marazzina)	
ARBITRO: Saccani	
RETE: nel st al 7' Miccoli	
NOTE: angoli: 7-2 per la Roma. Recupero: 1' e 3. Ammoniti: Milanese e Panucci per gioco falloso, Samuel per proteste. Spettatori: 12 mila.	

PIACENZA	2
ATALANTA	0
PIACENZA: Orlandoni, Gurenko, Abbate, Mangone, Tosto, Di Francesco (22' st Riccio), Maresca, Baiocco, Marchionni (40' st Ferrarese), Zerbini (31' st De Cesare), Hubner	
ATALANTA: Taibi, Siviglia (16' st Tramezzani), Natali, Salla, Zauri, Zenoni, Berretta, Dabo, Doni (33' st Vugrinec), Pignardi, Rossini	
ARBITRO: Farina	
RETI: nel pt 41' Hubner; nel st 44' De Cesare.	
NOTE: angoli: 7-5 per l'Atalanta. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Zenone, Di Francesco e Ferrarese per gioco falloso, Mangone e Rossini per reciproche scorrettezze. Spettatori: 7.000.	

BRESCIA	1
TORINO	0
BRESCIA: Sereni, Martinez, Dainelli, Bilica, Schopp, Appiah, Guardiola, Matuzalem, Seric (28' st Pisano), Toni, Tare (34' st Filippini)	
TORINO: Bucci, Delli Carri, Mezzano, Mantovani, Somme (19' st Marinelli), Vergassola, Donati (1' st Conticchio), De Ascentis, Castellini, Ferrante, Lucarelli (36' st Franco)	
ARBITRO: Bertini	
RETI: nel st 14' Guardiola su rigore.	
NOTE: angoli: 10 a 3 per il Brescia. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Vergassola, Lucarelli, Schopp, Delli Carri per gioco falloso. Spettatori: 16 mila.	